

Pretura

Brandenburg/H, 13/6/2003

29 AR 5/03

Presenti:

Giudice presso la Pretura Du Vinage
in qualità di giudice istruttore

Dott. Marco De Paolis

Brigadiere Romano

EKHK Winzen

PK z.A. Hofmann

Signora Mussmacher

in qualità di interprete sotto giuramento

Giering, impiegata dell'amministrazione di giustizia
in qualità di addetta al rilascio di documenti dell'ufficio
(capo di protocollo)

Nell'istruttoria

contro

Cruesemann e altri

È comparso il sottoscritto testimone.

Al testimone è stato reso noto l'oggetto dell'indagine.

Il testimone è stato ammonito a dire la verità.

Il testimone è stato informato di avere il diritto di rifiutarsi di rispondere a quelle domande, rispondendo alle quali potrebbe correre il rischio, per sé e per uno dei congiunti definiti nel par. 52 dell'art.1 del codice di procedura penale, di essere perseguibile a causa di un reato o di una trasgressione.

Testimone:

Mi chiamo: Karl Gropler

sono nato il 29/7/1923 a Wollin,

residenza 14778 Wollin, Hauptstraße 16.

Sono andato a scuola per 8 anni e ho lasciato la scuola nel 1937. Successivamente ho lavorato nella fattoria di mio padre. Nel 1937 sono anche stato cresimato. In gioventù ho fatto parte dei Pimpfen (n.d.t. organizzazione giovanile in epoca nazista) e in seguito della Gioventù hitleriana.

Il 20/3/1942 sono stato chiamato alle armi. Sono entrato nelle SS non come volontario, bensì come obbligato al servizio. Dapprima fui a Unna. Dopo una settimana ci siamo recati ad Arnheim in Olanda. Lì ricevetti il mio addestramento. Ciò fu ad Arnheim nella caserma Wilhelm, LIG 18, esattamente non so più. Poi, se mi ricordo bene, andammo nel sud della Francia ad Angouleme. Era una grande guarnigione tedesca. Dalla Francia siamo stati poi destinati in Russia. Potrebbe essere a Charkow. Credo che l'unità si chiamasse Totenkopf (n.d.t.= teschio), ma non lo so più con esattezza. Posso affermare quasi sicuramente che fosse la 4.a compagnia delle SS, reggimento truppe motorizzate "Thule". In Russia sono stato ferito alla testa. Dopo siamo ritornati indietro a Varsavia.. A Varsavia sono stato in un ospedale militare. Poi fui presso il battaglione di riserva Breslau-Lissa. Una volta fummo anche in Ungheria. Non so più esattamente quando. Quando ancora eravamo a Breslau-Lissa, abbiamo improvvisamente ricevuto per due giorni una nuova pattuglia e abbiamo cambiato il nome in battaglione di accompagnamento del Führer. Poi fummo di nuovo nella Prussia orientale a Wehlau. Nel 1944 fummo poi in Italia. Non saprei indicare la data. Abbiamo cominciato a Livorno. Lì avemmo il primo contatto con il nemico. Io fui poi nel 35.mo reggimento, ero in una compagnia di armi pesanti. Avrebbe potuto essere la 8.a compagnia. So solo ancora che era una compagnia di armi pesanti e che faceva parte del 35.mo reggimento. Di più non posso dire.

La mia gamba era mangiata dai pidocchi. Lavoravo allora alla stazione a valle al vettovagliamento. Dove si trovasse la stazione a valle, non lo so più esattamente. Mi ricordo di un fiume sul quale passavano dei ponti sospesi. Dopodiché credo di essere stato a Pisa. Eravamo direttamente presso la torre pendente.. Non so se fosse una postazione centrale. Eravamo ancora sull'Arno, nella postazione verde. La linea verde correva lungo l'Arno. Poi siamo risaliti verso Viareggio. Prima di Viareggio fummo a TORRE DEL LAGO Puccini. In queste località ho dovuto impiegare una pattuglia di esploratori. Non ne sono certo, ma credo che ciò fu poco prima della cattura da parte degli inglesi.

Sono stato ferito all'occhio da una scheggia di granata. Non so dire quando e dove mi venne inflitta questa ferita. Credo di essere stato a Firenze nell'ospedale militare. Avevo anche una ferita al braccio. Il ferimento non è bastato per il rimpatrio.

Credo di essere caduto in prigionia nei dintorni di Trauburg. Sono stato dal 1945 al 1947 in prigionia inglese. L'intero battaglione, o quello che ne era rimasto, è caduto prigioniero. Ci era stato detto che avremmo dovuto sistemarci in modo tale che saremmo andati a casa nelle rispettive regioni. L'autista del camion era il mio precedente cannoniere. Dapprima fummo ad Ancona, ma solo per un breve periodo, poi fummo portati a Taranto. Lì restammo per circa 1 anno. Poi fummo portati a Rimini.

Il nostro armamento consisteva in cannoni leggeri da fanteria e in una carabina 98. Era così che su un mezzo c'erano due cannoni e su un altro due lanciagranate. Su un automezzo c'era anche un lanciarazzi anticarro. MG non ne avevamo, ma avevamo delle bombe a mano. MP non ne avevamo. Nella nostra compagnia non avevamo lanciafiamme. Non so dire se altre unità avessero dei lanciafiamme.

Quando fui assegnato alla stazione a valle avevo dei subalterni che lavoravano nelle fattorie come me. Non riesco a ricordarmi i nomi dei miei superiori. Nella stazione a valle erano impiegate complessivamente solo tre persone.

Non riesco a ricordarmi di nessun nome.

Mi sono stati mostrati i nomi dei battaglioni dal 9 all'11 dell'atto istruttorio. Non conosco nessuno di questi nomi. Mi sono anche stati citati i primi 3 nomi della lista delle perdite nr. 7 nel periodo dal 1° al 30 giugno 1944. Neppure questi mi dicono nulla. Dopo il mio ferimento sono passato probabilmente all'unità motorizzata.

Anche i nomi presenti nella lista nr. 1-12 non li conosco, mi sembrano sconosciuti.

Finora non sono mai stato ascoltato su questi avvenimenti.

Io ero sergente delle SS. E' escluso che fossi maresciallo delle SS, non che io sappia. Non ho mai voluto saperne, neppure durante la prigionia, di farmi promuovere per evitare certi lavori.

In Italia non ero in una unità Totenkopf. Io avevo la mostrina regolamentare. Per tutta la durata del servizio noi avevamo l'uniforme grigia.

Una volta dovetti partecipare ad un'azione contro i partigiani. Al testimone è stata mostrata la cartellina fotografica. Egli dichiara: lì c'era anche una chiesa.

Io e altri soldati tedeschi abbiamo accompagnato un gruppo di civili che dovevano riunirsi sulla piazza davanti alla chiesa. Il gruppo salì in cima al monte e doveva, così suppongo, riunirsi lì. Io entrai prima in chiesa per vedere se lì vi fossero nascosti anche altri partigiani, non ho neppure fatto grandi ricerche e ho chiesto al prete se lì ve ne fossero e lui disse "niente" (n.d.t. : in italiano). Poi sono riuscito fuori. Lì erano già riuniti un paio. Poi ho girato intorno alla chiesa e ho guardato, ma non c'era nessuno. Non avrei neppure voluto vedere nessuno. Una persona del gruppo voleva andare verso destra, nonostante dovesse andare a sinistra. In seguito a ciò il mio superiore mi ha gridato: "Potrebbe fare in modo che questa persona si metta in fila verso sinistra o le vuole andare dietro". Allora ho detto a questa persona "si nistra" (sic) . Così facendo gli ho puntato contro la mia pistola. Allora lui è andato a sinistra e io ho potuto rimettere via la pistola. Una cosa del genere mi dava fastidio. Non sono un amante di certe azioni. Intendo dire minacciare le persone.

Davvero non so cosa sia successo ai presunti partigiani. Non so se siano stati fucilati. Si sentivano sempre degli spari. Si è anche sentito che le truppe tedesche avrebbero ucciso presunti partigiani.

Un giorno o un po' di tempo dopo questo fatto, incontrai un altro soldato che evidentemente era stato presente. Egli disse "però gliele abbiamo date" o qualcosa del genere (per sentito dire).

Non so se abbiamo marciato verso il paese di mattina o di notte. So però che erano presenti degli italiani esperti del posto. Non l'ho visto personalmente ma l'ho sentito. Non mi risulta che le forze impegnate in questa missione disponessero di armi pesanti, solo normali armi da fuoco portatili. Io ero capo artigliere e ho sempre portato con me una pistola.

Ho sempre ricevuto gli ordini immediati dal mio capo plotone. Questo valeva per le operazioni regolamentari. Non ho conosciuto il comandante dell'operazione di agosto. Suppongo che il capo plotone abbia ricevuto i suoi ordini attraverso un portaordini del comando.

Era risaputo che per la morte di un soldato tedesco venivano uccisi più civili – partigiani. Si diceva in giro.

Io avevo 5 persone, soldati e un autista, sotto di me.

Il rappresentante della Procura di Stato Dott. Marco De Paolis dichiara che a questo punto l'interrogatorio del testimone debba essere concluso, poiché questi non dispone di un difensore. Egli ha fatto notare che contro il teste Gropler verrebbe avviata un'istruttoria dalla Procura Militare di La Spezia. Egli ha richiamato l'attenzione del teste sul fatto che il suo attuale interrogatorio non possa essere usato contro di lui.

.....

Du Vinage
Giudice presso la Pretura

Giering
Impiegata dell'Amministrazione di Giustizia
in qualità di addetta al rilascio di documenti dell'ufficio
come capo del protocollo